

TG che aspettavate

L'Unità 2

vi aspetta. Nuovo TG2 20.30. RAI

In tutto il mondo il doppio cd con «Free as a bird» cantata anche da Lennon. Ma Paul, Ringo e George disertano la presentazione

Ecco i Beatles senza Beatles

Lasciatemi i miei vecchi Fab Four

MICHELE SENNA

HA RAGIONE Lidia Ravera la nostra generazione è prigioniera della nostalgia. Ma almeno bastasse questa galera dei sentimenti, a preservarci dal «logoro della vita moderna». Oggi esce la prima di una lunga serie di reliquie beatlesiane, costruite attorno all'esile pretesto di un nastro magnetico con la voce di John Lennon, una canzone una («Free as a bird») che farà da locomotiva ad un inverosimile convoglio di rievocazioni a pagamento. E io non riesco a decidere se cedere alla tentazione, ricominciando alla presente epoca il diritto alla riproducibilità tecnica della nostalgia, oppure se tenermi per me i «miei» Beatles irripetibili, legati per l'eternità alla irripetibile «diretta» della mia giovinezza.

Naxosisticamente, apprezzo il monumentale omaggio del presente al mio passato e gongolo pensando che tra venticinque anni, se si ritrovasse un nastro inedito dei Take That, solo un archivistica discografico sarebbe in grado di risalire agli interpreti. Ma avverto, anche l'estrema violazione della privacy connessa a questa molegante operazione, quando si risuma un cadavere non si fa violenza alle sue povere ossa inerti, ma alla memoria di chi resta, e di quella persona non vorrebbe avere altre immagini al di fuori di quella ormai morta, che è poi la sola immagine viva.

Ecco ci voleva questo revival beatlesiano, questa esibizione planetaria delle loro mummie per farmi capire che i Beatles sono morti davvero. Lennon da tutti i punti di vista, Harrison, Starr e McCartney morti artisticamente, ma ridotti a ventiloqui di se stessi, a contrefigure ambulanti come il Buffalo Bill di De Gregori. Ma presentatemi i miei cinquant'anni e un contratto con il circo Pac e Bene.

Ci voleva questa invasione di campo per farmi battere in ritirata lungo i sentieri del ricordo, che sono solo miei e inaccessibili agli altri. Il primo disco dei Beatles in casa mia, arrivato dall'America, destinato al mio fratello maggiore, millefanti due anni di nostra madre. Si chiamava «Something New», qualcosa di nuovo, e per noi fu così nuovo che anticipava di due o tre mesi l'arrivo della beatlemania in Italia. Sarà stato il 62 o il 63, avevamo i capelli rapati a zero con la macchinetta (una specie di motofalecia e miniaturizzata con la quale i barbieri scalpavano la maschia gioventù italiana) e ci fece un'enorme impressione la pettinatura a caschetto, allora appena accennata dei quattro ragazzi fotografati in copertina.

Il disco subito messo sul piatto del grammo fonografo della stanza di mio fratello, privato per l'occasione del dischetto di plastica che serviva per «centrare» sul piatto i 45 giri, ci tolse il fiato.



SOLO PER DUE CANZONI. Venti novembre '95, ovvero il B-Day. Venticinque anni dopo il loro scioglimento i Beatles ritornano. Ma solo per due canzoni: *Free as a bird* e *Real Love*. La prima canzone, incisa su un nastro lasciato incompleto da John Lennon, sancisce la riunione dei Beatles superstiti, tornati insieme in sala di incisione solo per costruire, grazie ai proclami dell'elettronica, una canzone intorno alla voce dello scomparso John. La «traccia», infatti, venne incisa nel '77 da Lennon, solo al pianoforte della sua casa newyorkese.

NEGOZI APERTI A MEZZANOTTE. *Free as a bird*, presentato ieri in pompa magna a Londra, è contenuto nel primo volume di *The Beatles Anthology* (tre volumi di due cd ognuno). I negozi di Londra ieri hanno aperto a mezzanotte per permettere ai fans l'acquisto imminente del primo volume dell'antologia. Gli altri due verranno messi in commercio scaglionati, mentre il singolo di *Free as a bird* sarà disponibile solo dal 4 dicembre. L'antologia contiene brani inediti, cover, versioni, registrazioni «live» e versioni scartate delle canzoni dei Beatles realizzati fra il 1958 e il 1970.

MANCANO PROPRIO I «TRE». Ieri a Londra i produttori George Martin e Jeff Lynne hanno presentato in pompa magna l'operazione. Curiosamente all'appuntamento, mancavano proprio i tre Beatles superstiti. Paul, George e Ringo hanno preferito inviare un filmato, un'intervista inedita girata nelle scorse settimane. Quindici minuti, una serie di battute tra ieri e oggi per ricordare i «favolosi quattro».

IL DOCUMENTARIO. Insieme all'antologia in disco è stato realizzato anche un documentario (stesso titolo, *The Beatles Anthology*), un riassunto in video della storia dei Fab Four. La prima puntata, in anteprima mondiale, è stata trasmessa domenica sera dal network americano Abc (ha pagato l'esclusiva 20 milioni di dollari). Il documentario farà il giro del mondo ma non toccherà l'Italia: nessuna rete nostrana l'ha comprato, ne vedremo solo alcuni brani su Tmc.

ULTIME DA LONDRA. Paul ci ha abitato con il padre Jim, la madre Mary e il fratello Mike dal 1955 (aveva 13 anni) al 1964. Ora la («modesta», dicono i cronisti) abitazione al numero 20 di Forthlin Road è salva. L'ha comprata dietro suggerimento del direttore generale della Bbc John Birt, il National Trust, un ente pubblico in prima fila nella conservazione del patrimonio artistico, storico e culturale britannico. Ancora non si sa che fine farà diventerà un museo?

SEGUE A PAGINA 7

ALLE PAGINE 6, 6, 7 e 8

L'anticipazione «Cari ragazzi vi racconto cos'è l'Europa»

JACQUES LE GOFF A PAGINA 2

Tornano le Coppe La Roma cerca consolazione in Danimarca

STEFANO DE GRANDIS A PAGINA 10

Un vuoto d'attesa riempie la tv

DIFRONTE a questa situazione televisiva di stallo si sfaldano giorno dopo giorno le reti, si annacquano sempre più le linee che le contraddistinguono e mano a mano si cancellano. Cosa resta? Da una parte Raiuno, dall'altra Canale 5, mentre la tv si sta sciogliendo. Al solito grido «non ci sono idee» che serve a coprire il fatto che le idee non si vogliono coniare, troviamo siamo davanti a una tv riempita di un vuoto che è non soltanto televisivo, ma che investe più in generale, si vive nel nostro Paese. Un vuoto di attesa, si aspetta il dopo elezioni, il dopo l'inaugurazione il 15 dicembre. Mentre si attende questo «dopo» tutto è fermo, in un vuoto di programmi sparsi qua e là, con un'azione talmente selettiva che non rispondono più a nessuno, tempo, linee, edizioni. Se non bel liosi o bruttissimi. L'unica contrapposizione che resta, quella del «due colossi».

FABIO FAZIO
superstiti che ti vigino come attoniti alla deriva. Non mette in discussione le idee, ma li volentieri in mano le regole che permettono alla tv di essere libera e di influenzare la politica, a regole che affidano la tv a chi la sa fare. Non è pensabile che ogni volta che cambia il governo la televisione si rivoluzioni di tutto.

di pay per view, quando non si sa prima chi potrà accedere davvero a queste tecnologie. Sono molte le congetture che secondo me si stragano di fila, necessitano prima che è quella di fare regole che permettano al mercato televisivo di muoversi e alle televisioni di diventare davvero aziende che producono tv. È un problema che necessariamente investe tutti, tv pubblica e tv privata, tanto più che viviamo in un Paese in cui il privato è diventato pubblico.

Lavorare, notizie da Bruxelles

È il secondo libro della collana «Passaporto per l'Europa», guida utile per chi vuol cercare lavoro in un Paese della Comunità e non sa come fare. E anche per le imprese e per le donne desiderose di intraprendere.

IL SALVAGENTE

Giornale+libro in edicola da giovedì 16 a 2.000 lire